

# RADIO CARCERE



### Il senso della pena

La rieducazione nei penitenziari è impossibile se non si dà ai carcerati l'opportunità di sentirsi utili

Fopportunita di sentursi utili

E' il tempo, l'unità di misura della pena e, quindi, dei diritti pedutti: un giorno, un mese, un anno corrispondono ad un quantum di libertà in meno, di assenza di rapporti sociali e familiari, di esclusione dalla normalità della vita. Mi i tempo in sé, per chi è in carcere, può costituire una sofferenza ulteriore, a seconda delle condizioni in cui il condannato continua ad avere quel minimo di libertà che gli è concessa. Quanto più e privato della possibilità di leggere, di lavorare, di svolgere una qualunque attività, tanto più quel tempo si trasforma in un aumento di umana sofferenza. In una situazione di normalità la pena dovrebbe consistere soltanto nella perdita di quella libertà che sta fuori dal carcere, mentre in carcere si dovrebbe garantire che un uomo possa restare tale svolgendo ogni forma di attività che gli consenta di rieducarsi e di essere protto a rientrare nella società. Ciò non accade nelle carceri italiane, ormat da molti anni, ed e per questo che la concesa di molti anni, ed e per questo che la concesa della pena va eseguitza solo la certeza di non potervisi sottrarre fa da contro spinta alle scelte criminali.

Punizione oppure oppressione?

spinta alle scelte criminali.

Punizione oppure oppressione?
Tuttavia, la pena che lo stato ha diritto di infliggere, secondo i trattati internazionali sui diritti dei detenuti, alla luce dell'articolo 27 della Costituzione, è la pena che deve corrispondere ad un senso di umanità e deve tendere a migliorare il condamanto, non una collettività che non lo ha trattato da "persona". Il tempo trascorso in carcere non è sempre uguale; quanto maggiore è la soffierenza, tanto più lungo diventa il tempo anche se il numero dei giorni è sempre il ostesso. Per questo abbiamo il dovere di abbreviare le pene inflitte, perché non siamo stati capaci di far si che il carcere fosse soltanto privazione della liberta e non un luogo di oppressione. Stando così le cose appare priva di opin razionalità il eschusione dall'indulto di chi sita stato condamanto a recui particolarmente e doissi se l'indulto di reati particolarmente odiosi: se l'indulto d reati particolarmente odiosi: se l'indulto è una forma di riparazione, sia pure eccezio-nale, che lo stato deve per non avere rispet-tato le regole che lui stesso si è dato, a li-vello costituzionale, tutti avrebbero diritto a che la particolare crudezza della pena sia mitigata dalla riduzione del tempo della sua esecuzione. Ma il naturale rifiuto a per-desse sufetti nesti calementa i mobili cosua escuzione. Ma il naturale rifiuto a per-donare misfatti particolarmente ignobili co-stringe ad una soluzione che in se non sa-rebbe giustificabile. Quanto meno, però, si abbia il coraggio di contenere nel minimo possibile le esclusioni dall'indulto, perché questo non diventi una forma mirata nei confrontt di qualcuno o ancor peggio una specie di regolamento del conti con avver-sorio di controla di controla di controla di con-trola di regolamento del controla val-ticio di insocratabili alla sua ponendo condizioni inaccettabili alla sua



un limite alla pos-sibilità di costruire carceri e di fame dei luoghi di recupero sociale se non altro per l'equilibrio che si deve mantenere con altri investimenti ancor più necessari, come la scuola o la santità. Il carcere, perciò, deve diventare uno strumento a cui si ricorre se nessum'altra misura è in macche di incunti diventare uno strumento a cui si ricorre se nessun'altra misura è in grado di garantire il rispetto della legge e il controllo sulla de-vianza. Il carrere deve essere riservato ai soggetti pericolosi per la criminalità vio-lenta a cui sono dediti o perché sono parte di associazioni criminose. Si parla da ami di far diventare quelle che oggi sono le pe-ne accessorie, la risposta principale al cri-mine. Nulla, però, si è ancror fatto. Ma an-che su ciò ci sì deve intendere. Le nuove pe-me devone sessere concenite non come una che su ciò ci si deve intendere. Le nuove pene devono essere concepite non come una privazione dei diritti, e cioè delle forme di interdizione, perché chi venga lasciato li bero, membro della società alla pari con tutti gli altri, se non portà avere una occupazione, inevitabilmente ricadrà nel delitto, ed in forme sempre più gravi. Pertanto, e pene da inventarsi devono consistere, viceversa, in un impegno al servizio della società, cost di renetice il condamnato un sogo. cietà, così da rendere il condannato un sog-getto responsabile che si sente partecipe della produzione nell'interesse di tutti. Ma anche ciò dovrebbe tenersi presente inter-venendo con un provvedimento di indulto bisogna evitare che un condannato sia ri-messo in libertà avendo scontato la pena grazie al beneficio che gli viene concesso, ma nello stesso tempo sia a lui interdetto di ricominciare a lavoracci, sentrisi utile, ad essere uomo fra gli entire di considera di caporquo per To commissione

(capogruppo FI commissione Giustizia Camera dei deputati)

### Da Milano a Palermo, così i 63 mila detenuti sopravvivono

VENTITRÉ ORE SENZA ARIA TRA CLINICHE FASULLE, PESTAGGI, SOVRAFFOLLAMENTO E NOTTI SUI TAVOLI DA PING PONG

to Leffetto del sovraffolamento. Par lota attata alla quale va dato un to. Leffetto del sovraffolamento. Lo stare in una cella senza avere lo spazio vitale. La mancanza di aria La non possibilità diviere. L'essere condamanti a sopravivere. La perdita della dignità, la negazione del diritto alla salute, la violenza. In altre parole una pena disumana. Il sovraffolamento. Un effetto. Un giorno passato in un carcere ha una valenza enne volte superiore a quella che il nostro ordinamento prevede.

una valenza enne volte superiore a quella che il nostro ordinamento prevede.

Milano: carcere di Opera. Capienza regolamentare 880. Capienza effettiva 1417 detenuti. Tiziano, 44 anni, è uno di loro: To ho l'Aids, e appena sono entrato nel carcere di Opera mi hanno messo nel centro clinico. Cosa del tutto inutile. Il centro clinico non e aliro che una parte del carcere. È diviso in celle. E dentro le celle ci sono 5 persone. Si trato del carcere di Opera mi hanno messo nel carcere. È diviso in celle cel dentro le celle ci sono 5 persone. Si trenta chiassa per 23 ore al giorno. Per loro poche sono le cure mediche. Oltre alla sofierenze, in quella cella del cella si croto e noi dovevamo fare la cacca nel letto sulla carta di giornale. E della cella si el rotto e noi dovevamo fare la cacca nel letto sulla carta di giornale. E deprimente stare li. E c'è ci li non cel a fa. Ricordo un ragazzo, che era paralizzato su una sedia a rotelle. Una mattina lo hanno trovato impiccato. Poi mi hanno messo nella sezione comune. La mia cella era di 8 mq e dentro di stavamo in 7 detenuti. Anche il senpre chiusi per tutto il giorno. Inventavamo la vita in quella cella. Li na cella dove, oltra un caldo soficamet d'estanta. Opera il riscaldamento non funziona quasi mai e per non ammalarci la notte dornivamo vestiti. Poi, quando pioveva, l'acqua ci entrava in cella e l'unidità e i spaccava le cessa. Abbiamo temuto il peggio quando si diffusa l'influenza in carcere, anche perché a Opera trovare solo un'aspirina è un miracolo. Come trovare un medico. Ricordo di un mio amico che ho visto accasciarsi al suolo, con una mano sul petto. Non respirava quasi più. Se non c'eravamo noi detenuti a rianimarlo era morto, perché soccasi sono arrivati due ore dopo. Se oggi penso al carcere el d'Opera se penso al tempogo fine a se stesso, a un tempo seruza specaraza.

Veneza: carcere Santa Maria Maggiere, capieteza regolagentare el 111 persone.

Venezia: carcere Santa Maria Maggiore, ca venezia: carcere Santa Maria Maggiore, ca-pienza regolamentare 111 persone. Capien-za effettiva 270 detenuti. Claudio 42 anni: "Una vecchia condanna e un avvocato sme-"Una vecchia condamna e un avocato sme-morato mi hanno fatto passare un anno nel carcere di Venezia. I primi mesi però non li ho passati in cella. Quelle erano già tutte strapiene. Io ed altri sventurati senza posto in cella siamo stati sistemati nella sala del ping pong del carcere. Senza bagno, senza ri-scaldamento e, soprattutto, serva letti. Era-vamo 15 ammassati in quello stanzone. Tra di noi, i più fortunati dormivano su mate-rassi messi per terra. Altri, i meno fortunati,

VENTITIKE URE SENZA ARIA
I RA LLINICHE FASULLE, FESIAU

I nitalia cisono 8 mila detenuit. Il sistema
I penitenziario ne può ospitare al massimo
I alone 100 de pine al most o mortivo no un consultato de pine
I di un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si e liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si el liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si el liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si el liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si el liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si el liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si el liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si el liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si el liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si el liberato un posto
I un secolo fa. Dopo si el liberato un posto
I un secolo fa. Dopo s

QUANDO I TAXI GRANDI SI CHIAMANO LIMOUSINE



quella cella era minimo eppure ci passava-mo 21 ore al giorno, chiusi, sempre chiusi. Poi il buio anche di giorno. Le chiamano bocche di lupo. Sono delle lastre che stamo fuori dalla finestra della cella, lastre che ti permettono solo di vedere una piccola stri-scia di cielo. A noi nel carcere di Venezia il

Firenze: carcere di Sollicciano, capienza re-golamentare: 471 persone. Capienza effettiva: 1060 detenuti. Stefano, 45 anni: "Arrivato a Sollicciano mi portato nella cella del transi-to. Il transito è zona di nessuno. La cella di transito è piccola, dentro due o tre brande. I materassi sono rotti e non c'è il cuscino. E una cella vuota, non c'è nulla neanche uno sgabello o una sedia, nulla. Il bagno è fatto da un cesso alla turca e un lavandino, ma devi sgareno o the senar, much it roggio e natural un cesso alla turca e un lavarutino, ma dese sesse possibilità della considera d dono uno. Per quel detenuto, trascinato via dalla cella, un futuro già scritto. Lo portano in

Ji, SOVRAHOLLAMENTO E NOTT. una cella di solamento e lì gonfiano di botte. Tomerà in cella solo quando i lividi delle hotte gli saramo passati. Inoltre a Sollicciano è sempre più difficile essere curati se si sta male. I medici sono pochi e le medicine sempre meno. Ricordo un detenuto che si chiamava Totò, 65 amil. E morto qualche me-se fa per un infarto. Totò aveva iniziato a lamentarsi per un dolore al petto. Loro hanno pensato che lui simulava. Ma invece Totò stava male veramente. Nella notte si è aggravato e d'e morto in cella. Questa è la morte naturale in carcere."

Roma: carcere di Rebibbia. Capienza rego-lamentare 1070 persone. Capienza effettiva: 1800 detenuti. Gianni, 32 anni: "Ero detenu-to nel reparto G 9 per scontare 8 mesi di re-clusione per una condanna del 1992. La no-stra cella era di 8 metri quadrati, e noi era-vamo in 7 detenuti. Cera pure un cesso alla turca e un lavandino. Quando uno di noi anturca e un lavandino. Quando umo di noi an-dava al bagno per fare i bisogni era costret-to a lavarsi con una bottiglia, perché il bide nor ĉe. Ci cucinavamo pure in quel cesset-to. Lo facevamo usando un formello da cam-po. La nostra rieducazione a Rebibbia? Gio-care a carte o guardare la televisione. In al-tre parole sei parchegiato li e aspetti che fi-nisce la pena. Qualcuno lavora, ma si tratta di pochi detenuti che devono scontare una lunza pena. La maegiro parte dei detenutia. mesi è diventato cieco. Dopo l'hanno fatto

uscire, ma dopo."

Napoli: carcere di Poggioreale. Capienza regolamentare: 1300 persone. Capienza effettiva: 2200 detenuti. Francesco, 38 anni: "Nel carcere di Poggioreale ho scontato 3 anni in una cella chiamata lo stanzone. E una cella grande, ma il dentro eravamopi tid 20 detenuti e restavamo chiusi 22 ore al giorno. Cera solo un bagno, che funzionava anche da cucina. Li noi ci facevamo tutto, anche la doccia utilizzando delle brocche. Per quanto tutto questo possa sembrare insopportabile per un unomo c'e altro che i strappa via la voglia di guardarti allo specchio. A Poggioreale c'è violenza. Violenza che è prima morale perché il famno sentire che tu li non sei niente e non conti niente. Tu sei solo un detenuto. Sei solo uno che svegliato con un unfo deve scendere dalla branda di scatto, tenere le mani dietro la schiena e restare

SUI TAVOLI DA PING PONG con la testa bassa a guardare per terra. Poi a Poggioreale c'è la violenza fisica, che è tut ti i giorni. Basta che la guardia sente un batthecco tra due detenuti, allora entrano ti rovi minimo 5 o guardie che iniziano a menarti da dietro, calci pugni cazotti e robbe varie. Se tu rispondi ti mandano nella cella di punizione che è una cella liscia, chiamata così perché è vuota. Ti chiudono senza vestiti, senza una branda dove dormire et tiormentano con l'idrante. Quando dallo sportelletto della cella vedono che sei ancora in piedi e loro sono stanchi usano i detenuti extracomunitari per fatti menare, Quei poveracommenta con con con contracti de con contracti de con contracti de con contracti de con con contracti de con contracti de c piedi e loro sono stanchi usano i detenuti ex-tracomunitari per farti menare, Quei pove-racel lo famo in cambio di un po' di vimo op-pure perchè se l'extracomunitario non me-na te sono loro poi a menare l'extracomuni-tario. A Poggioreale din note non c'è silerzio. A mezzanotte, spente le televisioni in tutte le celle, si sentono le urla e i pianti di sup-plica di chi non vuol essere picchiato.

Palerms Carcere dell'Ucciardone, Capienza regolamentare: 80 persone. Capienza regolamentare: 80 persone. Capienza efectiva 600 detenuti. Alfredo, 33 amit "Una cella di 8 metri quadrati e un piccolo cesso, da dividere con 13 persone. Questa è stata la mia detenzione all'Ucciarcone. Intorno a noi, in quella cella, muir scrossati, pieni di muffa, e scarrafaggi a volontà. In quella cella, oltre al testi, non c'era neanche lo spazio per un tavolino. Dalla finestra della cella non entrava ne fuero en daria, in quanto ottre al testi. un tavolino. Dalla finestra della cella non en-trava né luce ne árai, in quanto, oltre alle grate, c'erano delle lastre di vetro, che noi chiamiamo le gelose. D'estate, dentro una cella così piena di gente, si soffre un caldo pazzesco. Tì manca il respiro e la sera, come se non bastasse, ci chiudevano anche la por-ta di ferro della cella, il c.d. blindato. Di not-te, per riuscire a domnire, eravamo costretti di ferro della cella, il c.d. blindato. Di no-te, per riuscire a domnire, eravamo costretti fresco. Nel carcer dell'Ucciardone ci sono talmente tanti detenuti che anche l'acqua di-venta un problema. Ci venivo razionata da talmente tanti detenuti che anche l'acqua di-venta un problema. Ci veniro razionata ad orari ben precisi. La nostra condanna era quella cella, così come la nostra rieducazio-ne. E poi le punizioni giornaliere degli agen-ti. A turno uno di noi veniva spogliato nudo e lasciato nel corridoio con la faccia contro il muro. Per un detenuto è vietato guardare in faccia un agente. La testa deve essere chinamuro. Per un detenuto è vietato guardare in faccia un agente. La testa deve essere china-ta o appunto voltata verso il muro. Sono cose che creano tensioni tra agenti e detenuti e anche per una parola di toppo, riscila la cella di Isolamento o la squantestata di Godi, prouta o entrare in cella passamontagna, stivali e idrante. Li tanti detenuti, sorza none, patiscono, anche per ignoranza, queste pene in più. Alcuni smarriscono la speraraza e si tagliamo le braccia o si uccidono. Sono est itagliano le braccia o si uccidono. Sono soprattutto extracomunitari to sossicodipendenti le vittime di ogni giorno: si tagliano con la lametta o inaliano il gas. Li vedi magari intenti a mettere a bagno le lamette insieme al l'aglio, perché così il sangue esce di più. Poi le urla, la disperazione. Poco prima di uscire dall'Ucciardone ho visto celle tanto affollate che un detenuto era costretto a dormite per terra. "Lindulto non opererebbe uno sconto di pena ma ristabilirebbe la legalità. Accertando che coloro che stanno scontando una pena, per le condizioni delle carceri italiane, effettivamente l'hanno già scontata.

### Forse è la volta buona

Ecco perché il 24 luglio il Parlamento può approvare l'indulto per 10 mila reclusi

Forse è la volta buonal Dopo illusioni e delusioni, promosse e impegii mancati, pare proprio che, finalmente. in Parlamento vi sia quella maggioranza necessaria per l'approvazione di un provvedimento di indulto I detenuti, le forze politiche, le donne egli uomini che in questi anni si sono battuti - con grande maturità (che parte del mondo politico non ha mostrato) - per un atto di clemenza, possono oggi essere, pur con la massima prudenza, un po' più ottimisti del passato. La Commissione Citustizia del-la Camera, infatti, ha approvato - col voto contrario di An. Lega el Italia del Valori - il testo di un indulto di tre anni: il presidente Bertinotti ha fissato la discussione in aula per il 24 luglio; il Senato si è impegnato a non sospendere i lavori prima del voto finale sul testo approvato dalla Camera. Entro l'estate, quindi, olire l'ilolo persone po cedelle misure alternative. Le la contrati dei via di via suranno meno disumane non solo per i detenuti, ma anche per chi opera e lavora quotidianamente negli sittuti peniterizari è significativo, del resto, che si siano di-chiarati favorevoli a un provvedimento di clemenza anche i sindacati della polizia peniteriziaria, i magistrati di sorveglianza, gli educatori, gli psicologi e gli operatori sanitariche prestano la loro delicata attività in carcere.

Tutto ciò sarà possibile in quanto, anche

tari che pressione a monocaracree.

Tutto ciò sarà possibile in quanto, anche chi era favorevole a un provvedimento complessivo, ha accettato, pur di raggiungere la maggioranza necessaria, di limitarsi, per ora, all'Indulto, nella consapevolezza però dell'urgenza anche di un'amnistia. L'indulto, infatti, incide sul numero dei de
""" l'amnistria sui tempi della giustizia. L'indulto, infatti, incide sul numero dei de-tenutti; l'amnistia sui tempi della giustizia (sono oltre 2 milioni i processi penali pen-denti). Solo evitando di celebrare processi destinati ad una sicura prescrizione (o a una pena già condonata), e possibile evita-re il fallimento di altre riforme, necessarie ed urgenti, per una giustizia celere, effi-ciente e garantista. L'annunciato ostruzio-nismo della Le-



Il rischio, inilatti, era, ed e, che i veti incrociati finissero col bloccare tutto (come era
avvenuto lo scorso gennalo).

Non tutti gili sogili, però, sono superati.
Primo fra tutti quello dei reati da comprendere, o da escludere, nel provvedimento di
cuna soluzione potrebbe essere quella di
prevedere, per determinate fattispecie, la
loro inclusione in presenza di specifiche attenuanti (ad esempio il danno di 'lieve entaità "l'aver aglio "per motivi di particolare
valore morale e sociale": risarcimento del
danno, in caso di impossibilità, una condotta tessa a elidere o attenuare le conseguenze dannose del reato). Il testo approvato in Commissione già preveche, per l'indulto, alcune esclusioni oggettive (mafia, terrorismo, violerza essesuale, pedofilia, Bisogna
evitare una "rincorsa" a ulteriori esclusion
ii I' rischio, infatti, sarebbe quello di un
interiori servicio. evitare una "rincorsa" a ulteriori esclusioni: Il rischio, Infatti, sarebbe quello di un ennesimo, e irresponsabile, fallimento. Chi ha commesso un reato più grave, del resto, già e stato condannato a una pena maggiore e quindi, prima di essere scarcerato, dovrà aver scontato un più lungo periodo di detenzione. E più efficace, per l'initare la recidiva e meglio tutelare le esigenze di sicurezza della collettività prevedere, in caso di nuovo reato, la revoca della diminuzione di pena: una "spada di Damocle" che, in passato, si è mostrata particolarmente efficace!

## Le buone ragioni dei Ds a favore di un provvedimento urgente di clemenza

Ogdi è possibile approvare un provvedimento di clemenza. Un provvedimento necessario, auzi urgente e da troppo tempo atteso, che consenta di alleviare concretamente le condizioni drammatiche e di autentica emergenza in cui si trovano le nostre carceri. Un provvedimento non più rinviabile che per troppe in più rinviabile che per troppe in più rinviabile che per troppe di più rinviabile che per troppe le condizioni per dare il via libera, entro l'estate a una legge di indulto. Possiamo giungere, superando i dissensi, ad un'intesa largamente maggioritaria, come richiede la Costituzione per approvare una legge utile e umana, in nome dell'interesse generale, sottraendo per una volta la giustizia al terreno dell'aspro conflitto politico che ha segnato questi ultimi anni.

Il ministro della Giustizia, si è pronunciato in modo netto e senza riserve a fa

ciato in modo netto e senza riserve a fa-vore di un provvedimento di clemenza. Crescono le voci dei leader e dei par-lamentari che condividono un simile

lamentari che condividono un similio orientamento. Risale a ben sedici anni fa l'ultimo at-to di clemenza. E se oggi il Parlamento è chiamato a prendere una decisione, que-sto accade perché è aumentato oltre mi-sura il sovraffollamento delle carceri italiane: sono ben sessantamila i detenuti letteralmente stivati in condizioni disu-mane in un sistema carcerario dalle strutture e dal personale inadeguati.
Di qui il disagio dei detenuti, l'indecenza delle loro condizioni di vita, l'impossibilità di garantire la missione rieducativa che la Costituzione assegna alla
pena detentiva e di consentire il reinserimento sociale dopo il carcere. Poco importa che la popolazione carcerraria sia
per lo più composta da persone che hanper lo più composta da persone che consicodipendent o da detenuti che devono
svontare brety reschi di di nena In carcere sicodipendenti o da detenuti che devono scontare brevi residui di pena. În carcere si vive come in un inferno. Non è questo che serve per tutelare la sicurezza dei cit-tadini; al contrario, sappiamo bene come l'esperienza del carcere porti nuovamen-te sulla strada della violazione delle leg-gi e della criminalità, rivelandosi di fatto criminogena.

### Nulla è stato fatto negli anni passati

Nulla è stato fatto negli ami passati Dobbiamo constatare che nulla è stato fatto negli ami passati per intervenire con efficacia e per migliorare le condi-zioni delle carceri. Al contrario, molte delle leggi del governo di centrodestra che i ha preceduto, dalla ex-Cirielli alla Bossi-Fini sull immigrazione, alla legge sulle droghe firmata da Fini e Giovanar-di, hamno contributice ae necon di più pocu, nanno contribuito e ancora di più po-trebbero contribuire con la loro applica-zione futura, a moltiplicare la popolazio-ne carceraria.

Noi vogliamo abrogare le norme della ex-Cirielli e modificare profondamente quelle sull'immigrazione e le tossicodiperatione and profondamente della periodica della periodica della periodica della pene esso non può applicarsi ai reati più gravi e di maggiore all'arme sociale, dalla criminalità organiz-

### RICHIESTE DI AIUTO

LI AIU IU

II pm di Potenza Henry John Woodcock ha chiesto aiuto al Consiglio superiore della magistratura perché ritiene
di essere stato attaccato ingiustamente.
E le persone di cui lui ha chiesto l'arresto a chi si devono rivolgere?

zata al terrorismo, ai reati sessuali e di

zata al terrorismo, ai reati sessuali e di pedofilia, che vanno esclusi. Essa riguarderà tanti uomini e donne che sono ammassati dietro le sbarre (spesso persone povere che vivono ai mar-gini della società e che hanno sommato pene detentive brevi, o stranieri che sono in carcere per avere violato le norme del-la Bossi-Fini in materia di espulsione). Per i reati contro la pubblica ammini-strazione, i reati finanziari e i fatti di cor-ruzione è necessario che le responsabi-

lità e le complicità vengano accertate, che i processi si svolgano (e su ciò l'indulto non incide) ma uno sconto relativo alla pena detentiva non è in contrasto con esi-

pena uetentua non en contra sau con ess-genze e principi di giustizia. Abbreviare la reclusione è un atto di umanità che non cancella la colpevolezza degli autori di questi reati nè può atte-nuare la riprovazione sociale nei loro

Naturalmente, tutta la disciplina delle pe ne accessorie non temporanee, tra cui em-blematica la interdizione perpetua dai pub-blici uffici, fissata dal codice penale, resta ferma e non può essere modificata dall'in-

della e l'oni può esce indonica da in-dulto.

Speriamo dunque in questi glorni per conclusione concreta e rapida. Non no la lavorreron nei prossir i nessi intor-no all'ipotesi di un'amnistia che, tenendo conto della posizione delle varie forze po-litiche, è più difficile da realizzare, ma so-prattutto avvieremo in Parlamento, ricer-cando i consensi più ampi, una nuova sta-gione di riforme per rendere il carcere più umano (a cominciare dalla legge sul Garante dei diritti dei detenuti e per da-re più efficienza alle istituzioni giudizia-rie. Il che è essenziale per la legalità e la sicurezza dei cittadini.

senatore Massimo Brutti

senatore Massimo Brutti responsabile Giustizia dei Democratici di

### Mai che una telecamera entri nelle vere celle dei carcerati

Caro Riccardo mi trovo detenuto nel pri-mo piano, stanza numero uno del padiglio-ne San Paolo del carcere Poggioreale. Il Pa-



diglione San Paolo è una specie di centro cli nico qui nel carcere di Napoli. Questa lette re la sto dettando a un mio compagno di de

tenzione perché io non ho le forze per scrivere. Sono malato e quando mi devo muovere
uso una sedia a rotelle. Di fatto sto a letto
quasi tuto il giorno. Da quando sono detenuto le mie condzioni di salute sono andate
va via peggiorando. Ti dica solo che dal me
se di febòralo a eggi sono dimagni in di
conservato del conservato del conservato
po, con la mia soffiervaza le pene in più che
si devono subire in carcere. Per le mie condizioni di salute dovrei ottenere uma detenzione in ospedale ma in carcere tutto diventa difficile e i tempi terribilimente lunghi. Io
sono esausto e non ce la faccio più, mi sento

di essere arrivato alla fine. Carmine da Poggioreale, Napoli

Caro Riccardo Arena, siamo un gruppo di detenuti rinchiusi in una cella del G9 di Re-bibbia. La nostra cella che potrebbe ospitare 4 detenuti ne contiene invece 6 e sono tan-tissime le difficoltà che dobbiamo affrontare ogni giorno. Spesso qui nel cacree di Rebib-bia vediamo entrare telecamere di varie emittenti ma gli fanno riprendere solo le cel-le sistemate e în ordine. Mai una telecamera entra în una cella che rispecchi la vera vita di un detenuto. Mai! Ecco la nostra cella, la

nostra vita è una di quelle che in tv non ve-drete mai. Sianno ammassati uno su l'altro. Le mura attorno a noi sono piene di mufia e l'intonao cade a pezzi. E spesso in cella ci vengono a trovare gli scarafaggi. La nostra salute è continuamente a rischio. Io stesso, serive Massimo, mi sono preso la tubercolosi in carcere e non mi sembra poco. Con questo ti salutiamo e ti ringraziamo perché ascol-tando la nostra voce ci fai sentire più liberi e più uomini.

i uomini. Enrico, Massimo, Carlo, Uajet, Cornell e Tudarel dalla sezione G9 del carcere Rebibbia di Roma

### Tutti i possibili ricatti

Proprio per questo è indispensabile con-tinuare la mobilitazione per impedire che, ancora una volta, ricatti di vario genere (o differenziazioni strumentali e/o demagogi-che) facciano fallire la difficile mediazione cne) facciano famire la difficile mediazione raggiunta. Ognuno deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, sapendo che l'attuale situazione carceraria è, a dir fondo le proprie responsabilità, sapendo che l'attuale situazione carceraria è, a dir poco, infernale e, quindi, inammissibile per un paese civile e che, in Italia, dal 1881 ad oggi vi sono stati 333 provvedimenti di clemerza (uno oggi 4 messi; dal 1947 al 1990, 49; dal 1890 ad oggi, nessumo. E che la gran patta cha bessoldione certi, inmigrati, cha proporti del 1890 ad oggi, nessumo. E che la gran patta cha proporti del 1890 ad oggi, nessumo, e che che proporti del di fatti di sangue o di criminalità organizzata) e da imputati in carcerazione preventiva (quindi presunti non col-pevoll). Ecco perché il Parlamento ha il dovere - politico, giuridico e morale - di porre fine, al più presto, alla persistente, e inaccettabile violazione del principio co-stituzionale, per cui le pene "non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condamnato". (Chillen Beacif. zione del condannato".